

Seguitò tanto questo doloroso flagello, che i Lucchesi discordi fra loro s'indussero a stabilir pace co i Pisani, a rimettere in Città gl' Interminelli, e gli altri fuorusciti Ghibellini, e a restituir Ripafratta con altri Luoghi a i Pisani (a). Ma che ? non andò molto, che n'ebbero un mal pagamento. Nel dì 14. di Giugno essi Ghibellini mossero a rumore Lucca, e cominciarono battaglia co i Guelfi. Arrivò Uguccione co i Pisani, che erano d'intelligenza, e fu ammesso per la Posterla del Prato in Città. Andò a ruba l' infelice Lucca, e durò per otto dì il barbaro saccheggio. Ne fuggì Gherardo da S. Lupidio, Vicario del Re Roberto co i Guelfi; laonde i Pisani, sì dianzi abbattuti, crebbero di credito e potenza per l'acquisto di quella Città. In così funesta congiuntura perì ancora il tesoro d'immenso prezzo, riposto in S. Frediano, che *Papa Clemente V.* vi avea fatto portar da Roma e da altri Stati, avanti che Arrigo Augusto facesse guerra in Roma stessa colle genti del Re Roberto. Non v'era memoria d'un così grosso bottino, fatto in una sola Città, come fu quello di Lucca. Per questo atroce colpo grande spavento prese il cuor de' Fiorentini, massimamente perchè Uguccione cominciò a far guerra al loro distretto e a quel di Pistoia. Scrissero perciò efficaci lettere al Re Roberto; ed egli mandò tosto in aiuto loro *Pietro* suo Fratello minore con trecento uomini d'armi, ricevuto a grande onore in Firenze nel dì 18. di Agosto. Nello stesso Mele volendo il medesimo Re oramai vendicarsi di *Federigo Re* di Sicilia, co' Principi suoi Fratelli *Filippo*, e *Giovanni* (Raimondo Berengario è chiamato da Niccolò Speciale (b)) e con un' Armata di centoventi Galee, e quasi altrettanti Legni grossi da trasportar cavalli e munizioni, conducendo seco due mila cavalieri e fanteria senza fine, veleggiò verso la Sicilia (c). Impadronissi a tutta prima di Castellamare, e credendosi di mettere il piede in Trapani per un precedente trattato, si trovò deluso. Lo stesso Federigo quegli era stato, che avea ordita la trama, per fermar quivi le forze del Re Roberto, siccome avvenne; perchè Roberto impresse l'assedio di quella Città con sommo vigore. Ma questa era ben provveduta di viveri e di gente, che nulla tralasciò per una gagliarda difesa. Lo stesso Federigo col corseggiar ne' contorni, andava pizzicando i nemici. Ora per le infermità e per la mortalità venne a scemarsi di molto l' Armata del Re Roberto. Sopraggiunse ancora un'orrida burasca, che mise in conquasso tutti i suoi Legni,

(a) *Albertin. Mustatus de Gest. It. l. 2. Rubr. 9. Ist. Pistoiesi Tom. XI. Rer. Italic.*

(b) *Nicolaus Specialis l. 7. cap. 4. Tom. X. Rer. Italic.*
 (c) *Giovanni Villani lib. 9. c. 61. Ferretus Vicentinus lib. 6. Tom. IX. Rer. Italic. Chronic. Astense c. 76. Tom. XI. Rer. Italic.*